

I loro nomi storici di Destra e di Sinistra non sono più che un ricordo!

E quel partito che volesse ispirarsi ad uno di questi due nomi non riuscirebbe altro che una consorteria di persone.

Oggi non può essere vitale se non un partito, che s'ispira alle condizioni attuali del Paese e si distingue unicamente in ragione del fine, che si propone.

La verità è questa: e guardando alle condizioni del Paese, ai suoi bisogni, ai suoi desiderii, due soli programmi possono essere messi innanzi al tribunale degli elettori. L'uno è quello socialista, che vuole estendere l'azione dello Stato, che vuole, come disse più volte l'onorevole Fortis, estenderla all'infinito; è il partito di coloro i quali vogliono che la pesante macchina governativa, quale si è venuta esplicando in questi anni nella sua burocrazia militare e civile resti qual'è; imponendo al Paese sotto forma d'imposte ad oltranza nuovi sacrifici per mantenerla, susidiarla ed accrescerla.

L'altro programma è quello di coloro, che intendono far ragione al bisogno di riforme, che agita il paese, che confidano nel risveglio dell'iniziativa individuale, è quello che vuole una politica tranquilla e serena commisurata alle forze economiche della nazione, un programma insomma di pacificazione e di tranquillità.

Il primo programma sacrifica tutto al concetto dell'onnipotenza e della megalomania dello Stato; è il programma di Sisto V invocato oggi dall'onorevole Fortis. L'altro è il programma liberale, di quella libertà vera, che non è un mezzo ma un fine di Governo, un programma che intende di governare col popolo e per il popolo. Onorevoli colleghi, fra questi due programmi non ho bisogno di dirvi a quale io sia ascritto. E qui trovo la mia ragione di conforto in questo momento; io ho sempre sostenuto e sostengo ancora che si impone ai miei amici, che seggono da questa parte della Camera, (*Rumori*) la difesa del programma liberale. Sarà forse illusione la mia, ma parmi che mai come oggi essi si siano trovati in condizione di animo o di cose migliore per potere innalzare questa bandiera.

Io dico loro: adottate questo programma e presentatevi pure con la coscienza tranquilla, con l'animo alto dinanzi ai vostri elettori, essi vi daranno ragione, perchè sulla vostra bandiera sta scritto: *in hoc signo vinces*. (Bravo! a destra).

Presentazione di una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Morelli a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Morelli. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Modificazioni agli articoli 389 e 390 del Codice di procedura civile relativi al rito sommario.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Continua la discussione sul disegno di legge relativo all'esercizio provvisorio.

Presidente. Onorevole Santini, mantiene il suo ordine del giorno?

Santini. Lo mantengo. Sarò brevissimo se non m'interrompete; (*Rumori*) perchè per prova conoscete come io sia disposto a proseguire... (*Rumori*)

Presidente. Facciamo silenzio! Se la Camera non mantiene la sua calma, io dichiaro che immediatamente sospendo la seduta.

Santini. Per parte mia non mi sgomento delle tempeste, esercitando il mio diritto... (*Rumori*).

Presidente. Permetta. Lei non può ancora parlare. Domando se 30 deputati appoggino l'ordine del giorno dell'onorevole Santini.

(*È appoggiato*).

Trenta deputati appoggiando l'ordine del giorno dell'onorevole Santini, egli ha facoltà di svolgerlo.

Santini. Predicandosi sempre l'uguaglianza, dimostrate almeno in questi ultimi giorni imparzialità per tutti gli oratori! Sono però disposto ad essere breve occupando meno della metà della media del tempo occupato da altri. Ascoltatemi tranquillamente, e non abuserò della vostra attenzione.

Venni alla Camera per forza di elettori indipendenti e democratici, dopo una lotta accanita ed ineguale, che vorrei si riproducesse, superando i competitori, ed avendo per avversari uomini che siedono sui banchi del Governo... (*Rumori* — *È vero! all'estrema sinistra*).

Venuto qui coi voti della democrazia, e volendo aver riguardo anche ad avversari e competitori, cui ricordo essere dovere di partito di armonizzare la condotta politica nella Camera con quella nel paese, ho maggior diritto alla libera parola, proclamando i miei